

Il signor G

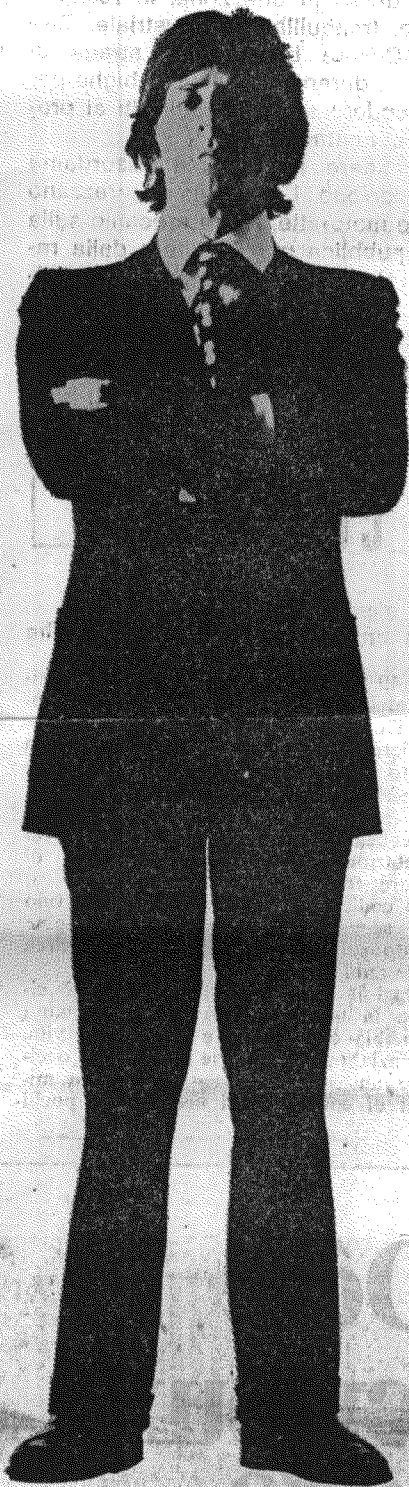
GIORGIO GABER nel mondo della nostra musica leggera ha una prerogativa abbastanza originale: è un non-personaggio.

Dopo molti anni di radio, televisione e recital dove ha proposto al pubblico canzoni abbastanza commerciali, torna ora a contatto di questo suo pubblico nella veste d'uomo che vive libero i fatti del mondo e dell'esistenza, di un uomo che di mestiere canta e scrive canzoni e che quindi trova naturale gettarvi dentro le proprie esperienze.

Nato a Milano il 25 gennaio 1939 da genitori triestini, prima di imporsi al pubblico nella veste che gli è più congeniale, quella di cantautore, esordì come chitarrista e più tardi come cantante di rock.

Dapprima propose vecchie canzoni popolari e in dialetto, più tardi seppe però imporre un genere più personale, più intimo e sentito.

Gaber proponeva una canzone non nuova, anzi in molti casi riproponeva il tema di vecchie canzoni e ballate milanesi, ma in essa si fondevano singolari, e non facili qualità che vanno dal gioco attento e smalzato dell'intelligenza ad una semplicità di espressione che sembra sfiorare la banalità, dall'uso scanzonato dell'ironia ad un attento controllo della sensibilità, dalla partecipazione sentimentale ai climi poetici affrontati, alla rigorosa obbedienza dei temi popolari, che vanno dai luoghi comuni della vita allo scherzo, alla



sonaggio tipo del mondo patetico e paradossale, di un uomo che vede la società con occhi deformati dall'ironia e ce la restituisce più vera.

IL SIGNOR G è la classica storia dell'uomo inserito. Quella che potrebbe forse dirsi la storia di tutti noi, la storia dell'autore stesso. Un uomo qualunque, che nasce, lavora, si innamora, si diverte... poi muore. Un personaggio pieno di contraddizioni, di ripensamenti; crede e non crede; soffre e non soffre, è respinto e insieme attratto da questa società di oggi che, vuoi o non vuoi, ti coinvolge.

IL SIGNOR G è un uomo frustrato dal mondo circostante, un uomo che tanto più soffre quanto più è cosciente di non saper reagire alla situazione cui la società lo sottopone senza scampo.

Sono i temi soliti delle canzoni di Gaber: il SIGNOR G è l'ultimo e forse il più emblematico personaggio della lunga serie cominciata con *La ballata del Cerrutti*, *Trani a gogò*, *Il Riccardo*, *Porta romana*. Tutte canzoni che sono la cronaca fatta senza paroloni e ricca di fatti e di sincerità. Personaggi semplici, caldi, buffi e patetici che in queste storie acquistano una maggiore coscienza e una più acuta venatura di umanità e amarezza.

IL SIGNOR G è l'uomo che fa fatica a vivere e a cui crollano uno dopo l'altro i miti della sua giovinezza. Ma è anche un pretesto per parlare e per riflettere sulla società in cui viviamo; un tema, questo, difficile e sgradevole da far entrare nel mondo dorato della nostra musica leggera.

Il Piccolo Teatro di Milano presenta

Giorgio Gaber in

Il signor G

a cura del Comitato culturale di Coop Ticino

Giovedì 21 ottobre, ore 20.45

Cinema Excelsior a Chiasso

Vendita dei biglietti: Centro Coop Chiasso.

ricerca di un ritmo che alla fine lo discosta dal linguaggio comune per divenire autentica poesia.

Egli cominciò a cantare la vita di tutti i giorni, a delineare l'atmosfera di una Milano fatta di osterie, di rumori, di silenzi, di personaggi strani, fissati nell'attimo apparente-

mente ridicolo della loro pena. Erano gli stessi spunti che avevano ispirato (e fatto la fortuna) degli chansonniers d'oltralpe e che ora venivano ripresi e sdrammatizzati, umanizzati e resi più vicini a noi.

Ed è dalla fusione di questi due temi che nasce IL SIGNOR G: un per-

Il signor G

GIORGIO GABER nel mondo della nostra musica leggera ha una prerogativa abbastanza originale: è un non-personaggio.

Dopo molti anni di radio, televisione e recital dove ha proposto al pubblico canzoni abbastanza commerciali, torna ora a contatto di questo suo pubblico nella veste d'uomo che vive libero i fatti del mondo e dell'esistenza, di un uomo che di mestiere canta e scrive canzoni e che quindi trova naturale gettarvi dentro le proprie esperienze.

Nato a Milano il 25 gennaio 1939 da genitori triestini, prima di imporsi al pubblico nella veste che gli è più congeniale, quella di cantautore, esordì come chitarrista e più tardi come cantante di rock.

Dapprima propose vecchie canzoni popolari e in dialetto, più tardi seppe però imporre un genere più personale, più intimo e sentito.

Gaber proponeva una canzone non nuova, anzi in molti casi riproponeva il tema di vecchie canzoni e ballate milanesi, ma in essa si fondevano singolari, e non facili qualità che vanno dal gioco attento e smalzato dell'intelligenza ad una semplicità di espressione che sembra sfiorare la banalità, dall'uso scanzonato dell'ironia ad un attento controllo della sensibilità, dalla partecipazione sentimentale ai climi poetici affrontati, alla rigorosa obbedienza dei temi popolari, che vanno dai luoghi comuni della vita allo scherzo, alla



sonaggio tipo del mondo patetico e paradossale, di un uomo che vede la società con occhi deformati dall'ironia e ce la restituisce più vera.

IL SIGNOR G è la classica storia dell'uomo inserito. Quella che potrebbe forse dirsi la storia di tutti noi, la storia dell'autore stesso. Un uomo qualunque, che nasce, lavora, si innamora, si diverte... poi muore. Un personaggio pieno di contraddizioni, di ripensamenti, crede e non crede; soffre e non soffre, è respinto e insieme attratto da questa società di oggi che, vuoi o non vuoi, ti coinvolge.

IL SIGNOR G è un uomo frustrato dal mondo circostante, un uomo che tanto più soffre quanto più è cosciente di non saper reagire alla situazione cui la società lo sottopone senza scampo.

Sono i temi soliti delle canzoni di Gaber: il SIGNOR G è l'ultimo e forse il più emblematico personaggio della lunga serie cominciata con *La ballata del Cerrutti*, *Trani a gogò*, *Il Riccardo*, *Porta romana*. Tutte canzoni che sono la cronaca fatta senza paroloni e ricca di fatti e di sincerità. Personaggi semplici, caldi, buffi e patetici che in queste storie acquistano una maggiore coscienza e una più acuta venatura di umanità e amarezza.

IL SIGNOR G è l'uomo che fa fatica a vivere e a cui crollano uno dopo l'altro i miti della sua giovinezza. Ma è anche un pretesto per parlare e per riflettere sulla società in cui viviamo; un tema, questo, difficile e sgradevole da far entrare nel mondo dorato della nostra musica leggera.

Il Piccolo Teatro di Milano presenta

Giorgio Gaber in

Il signor G

a cura del Comitato culturale di Coop Ticino

Giovedì 21 ottobre, ore 20.45

Cinema Excelsior a Chiasso

Vendita dei biglietti: Centro Coop Chiasso.

ricerca di un ritmo che alla fine lo discosta dal linguaggio comune per divenire autentica poesia.

Egli cominciò a cantare la vita di tutti i giorni, a delineare l'atmosfera di una Milano fatta di osterie, di rumori, di silenzi, di personaggi strani, fissati nell'attimo apparente-

mente ridicolo della loro pena. Erano gli stessi spunti che avevano ispirato (e fatto la fortuna) degli chansonniers d'oltralpe e che ora venivano ripresi e sdrammatizzati, umanizzati e resi più vicini a noi.

Ed è dalla fusione di questi due temi che nasce IL SIGNOR G: un per-